

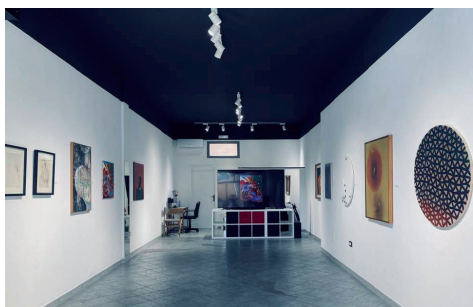


Spazio Michelangelo Pira Via Brigata Sassari

Visite guidate a cura di volontari interni

Sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00

Spazio Michelangelo Pira è uno spazio di comunità, nato per essere un luogo di socializzazione e scambio, in cui persone e associazioni mettono a disposizione le proprie competenze nella realizzazione di laboratori, sportelli ed eventi aperti alla cittadinanza. Un luogo intergenerazionale, aperto ad idee e immaginazioni, promotore di processi sociali dedicati a tutti gli abitanti, facilitatore di relazioni e socialità. Costruito negli anni Ottanta del secolo scorso come sala convegni, è dedicato a Michelangelo Pira (Bitti 1928 - Quartu 1980), uno dei protagonisti più importanti del dibattito culturale in Sardegna del secondo dopoguerra. Il sito in cui sorge il moderno edificio costituisce per molti cittadini non giovanissimi il “luogo della memoria” dell’antica stazione ferroviaria, da cui, dal 1893 fino ai primi anni Sessanta, ogni giorno diversi quartesi partivano per andare a Cagliari dove frequentavano le scuole superiori o effettuavano gli acquisti di una certa importanza. La stazione, costruita in forme sobrie ma curate nella decorazione e nei materiali, era dotata di ampi capannoni per il ricovero delle vetture, di una comoda sala d’aspetto e di un bar con telefono pubblico.



Galleria d'arte The Social Gallery Via Eligio Porcu 43

Visite guidate a cura di volontari interni

Sabato dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30

The Social Gallery di Quartu Sant’Elena, diretta dal regista e fotografo Giovanni Coda, è molto più di uno spazio espositivo: è un luogo vivo, pensato per accogliere idee, artisti e progetti. Nato per rispondere al bisogno reale di spazi dedicati alla cultura contemporanea, si è rapidamente trasformato in un punto di riferimento per chi cerca confronto, ispirazione e libertà espressiva. Con una programmazione ricca e continua, The Social Gallery anima il panorama culturale cittadino, offrendo eventi, mostre e attività che invitano alla partecipazione e alla scoperta. La sua forza sta proprio nella capacità di unire sperimentazione artistica e coinvolgimento della comunità, diventando così un laboratorio aperto e sempre in movimento. Uno spazio dinamico, dove l’arte prende forma e dialoga con il presente, contribuendo a costruire una nuova visione culturale per la città.

Fortino Caposaldo XIII Taormina Sponda nord-est del Lago Simbirizzi, località Sa Guardia Lada

Visite guidate a cura dell'Associazione Amici dei Fortini

*Sabato dalle 14.30 alle 18.30;
domenica dalle 9.00 alle 13.30
e dalle 14.30 alle 18.30*



Scansiona e trova il monumento

Il Caposaldo 13, noto anche come “Taormina”, è un complesso difensivo della Seconda Guerra Mondiale situato sulla sponda nord-est del lago Simbirizzi, nel territorio di Quartu Sant’Elena. Si trova sulla collina di Pitz’e Serra, in posizione opposta rispetto al Caposaldo 14 “Simbirizzi



Ovest / Licata”, e fu realizzato per controllare le piste e i percorsi che dalla zona del lago potevano portare verso l’abitato di Quartu e la strada Orientale Sarda. Il caposaldo comprende tre bunker in cemento armato, parzialmente interrati o addossati al pendio, dotati di feritoie per il tiro e di piccoli locali interni destinati al personale e alle munizioni. Come gli altri capisaldi della linea, era equipaggiato con postazioni per armi automatiche e, secondo la logica difensiva dell’epoca, poteva prevedere anche l’impiego di cannoni per il tiro di sbarramento. In origine le opere erano ricoperte da reti mimetiche e, in alcuni tratti, da terra e vegetazione per ridurne la visibilità dall’alto. Da anni volontari del territorio si dedicano con costanza alla pulizia, alla documentazione e alla valorizzazione dell’intero sistema fortificato del Simbirizzi, inclusi i bunker del Caposaldo 13, contribuendo a trasformarli in una risorsa culturale e didattica per la conoscenza della storia recente di Quartu Sant’Elena. Nel corso della visita sarà possibile accedere a tre fortini.

Parco Naturale Regionale Molentargius, Saline

Via don Giordi, incrocio via della Musica

Visite guidate a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale N.4 e Associazione per il Parco Molentargius Saline e Poetto

Sabato e domenica dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30

Lo stagno di Molentargius, insieme al Poetto e alle Saline di Stato, è una zona umida protetta che ospita specie rare di uccelli, come i fenicotteri rosa; si tratta inoltre del sito più importante nel bacino del Mediterraneo per la loro nidificazione. Il Parco, istituito nel 1999, è un ecosistema unico al mondo grazie alla sua vicinanza alle città di Cagliari e Quartu e alla presenza di zone con diverse salinità che favoriscono una grande varietà di piante e animali. Lo stagno di Molentargius fa parte di un sistema di stagni e lagune formatisi millenni fa e offre una ricca storia legata alla produzione di sale. Le aree come il Bellarosa Minore e il Perdalonga sono nate come bacini d’acqua meteorica e hanno svolto anche la funzione di raccolta delle acque reflue. Sono state create aree verdi vicino agli accessi di Cagliari e Quartu per offrire spazi per passeggiate e attività all’aria aperta.

Chiesa di San Forzorio Via Costantino Nivola, località San Forzorio

Visite guidate a cura dell'Associazione Naz. Ranger di Sardegna OdV

Sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00

La chiesa di San Forzorio, in località Santu Frassori, sulla strada che collega Quartu con Sant’Isidoro, fu acquistata dalla famiglia Perra, attuale proprietaria, nel corso dell’800. L’impianto è ad aula mononavata, chiusa ad oriente e un’abside semicircolare. La chiesa subì svariati restauri, di cui il primo documentato risale al 1599 quando, in occasione della visita pastorale l’arcivescovo Laso Sedenò, trovandola quasi distrutta, nominò due obrieri, affinché la sistemassero. Altre fonti attestano rifacimenti avvenuti nella prima metà del XVIII sec. e la profanazione nel 1793 da parte dei soldati francesi. Il nome “Forzorio” a cui la chiesa è dedicata, risultato assente in tutti i martirologi, è forse derivante dal toponimo della località Santu Frassori, riconducibile al nome Fossorio e quindi all’attività delle confraternite dei fossore, scavatori di catacombe. San Forzorio, non festeggiato da più di cinquant’ anni, fu comunque adottato come Santo protettore dalla categoria degli isposus storraus (i promessi sposi lasciati).

Chiesa di Santa Maria di Cepola

Via Santa Maria

Visite guidate a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo 6-3 e dell'Associazione Suseya

Sabato e domenica dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00

La chiesetta di via Santa Maria, situata nel quartiere omonimo, potrebbe essere stata costruita sui resti di una chiesa paleocristiana. Nel corso dei secoli l’edificio ha subito danni a causa di incuria e abbandono ed interventi di restauro poco fedeli allo stile originario. L’aspetto proto-románico comprende l’abside, le pareti laterali in pietra ben squadrate e una porta murata sul lato destro. L’ampliamento successivo ha dato luogo a una facciata di gusto gotico-catalano con un terminale piatto ornato da merli dentati e un campanile a vela semplice. All’interno si trova un’unica navata con un’abside, la cui forma ovale è stata modificata in seguito. Gli arredi sono semplici e includono un dipinto dell’Immacolata, una statua di Maria Vergine, simulacri di San Stefano e Santa Anastasia, nonché una particolare acquasantiera del Seicento a forma di testa umana.

Istituto di Istruzione Superiore G. Brotzu Località Pitz'e Serra

Visite guidate a cura degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore G.Brotzu

Sabato dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 19.00 e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 19.00

Era il 15 ottobre 1975 quando il Liceo Brotzu aprì per la prima volta le sue porte. In una Quartu Sant’Elena in forte espansione demografica e sociale, la nascita del Liceo Scientifico rispose a un’esigenza concreta del territorio: offrire ai giovani nuove opportunità di formazione e di crescita culturale, adeguate a una società in rapido cambiamento.

La scuola mosse i suoi primi passi in appena tre aule dell’attuale edificio che un tempo ospitava l’Istituto per i Sordomuti. Erano gli inizi di un’esperienza destinata a diventare, nel tempo, uno dei principali punti di riferimento culturale della città. Nel 1980-81 il Liceo fu intitolato a Giuseppe Brotzu, medico e scienziato sardo, rettore dell’Università di Cagliari e protagonista della scoperta di una sostanza da cui sarebbero derivati importanti antibiotici. Negli anni successivi la scuola crebbe e si trasformò insieme a Quartu. Laboratori, nuovi indirizzi, esperienze formative e una didattica in continua evoluzione hanno accompagnato il cammino della scuola, che ancora oggi conserva il ruolo di luogo di formazione, incontro e crescita per la comunità. Nel 1989-90 venne istituita la sezione del Liceo Classico e nel 2001-02 il Liceo delle Scienze Sociali. Nel 2009-10, con la riorganizzazione degli istituti superiori, il Liceo Scientifico e il Liceo Artistico di Quartu diedero vita all’attuale Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “G. Brotzu”, mentre la sezione del liceo classico e delle scienze umane andarono a costituire una nuova istituzione scolastica. Aprire oggi le porte del Liceo Brotzu significa dunque entrare non solo in una scuola, ma in un pezzo della storia recente di Quartu Sant’Elena: una storia fatta di persone, conoscenza e futuro.

Nuraghe Diana Località Baia Azzurra - Is Mortorius

Visite guidate a cura della dott.ssa Patrizia Zuncheddu con il supporto dell'Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione di Quartu Sant'Elena

Sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Il Nuraghe Diana, situato sulla litoranea per Villasimius, è un antico complesso nuragico che faceva parte del sistema difensivo costiero. Costruito nel XIV secolo a.C., si trova in una posizione strategica sulla collina di Is Mortorius, a nord del promontorio, e ha una vista panoramica sul Golfo degli Angeli. Durante la sua storia, è stato utilizzato come postazione militare e ha subito modifiche, come l’aggiunta di una torretta di avvistamento durante la Seconda Guerra Mondiale. La struttura del nuraghe è composta da una Tholos Centrale, due torri minori, un vano scala e un vano di disimpegno, tutti collegati da imponenti mura che formano una pianta triangolare intorno a un cortile quadrangola-



re. Al suo interno si trovano importanti dettagli architettonici, come nicchie simmetriche e una finestrella triangolare. Realizzato interamente in granito, il nuraghe presenta murature di grandi dimensioni. Nei dintorni sono stati scoperti i resti di un villaggio e di alcune capanne. Il Nuraghe Diana è un importante sito archeologico della cultura nuragica del Sud Sardegna.

Sede dell'Associazione Nazionale Marinati d'Italia Via Parrocchia 13

Visite guidate a cura dell'Associazione Nazionale Marinati D'Italia

Sabato e domenica dalle 09.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30

L’Associazione Nazionale Marinati d’Italia trae le sue origini dal nucleo fondato a Torino nel 1896. Attualmente conta 418 Sedi organizzate in Gruppi regionali sul suolo nazionale, con circa 40.000 iscritti in Italia e all’estero. Il sodalizio quartese, costituito a partire dal 15 gennaio 2015, comprende 32 soci ed è intitolato al Capo Cannoniere Luigi Olla, nato a Quartu Sant’Elena l’11 marzo 1892 e deceduto in seguito all’affondamento del Regio Cacciatorpediniere “Turbine” nella battaglia marittima italo-austriaca del Mar Adriatico il 24 maggio del 1915, primo giorno della Grande Guerra, a seguito della quale venne decorato con la medaglia d’argento al valor militare.



Microteatro Origamundi Via Filippo Corridoni 20

Visite guidate a cura delle Compagnie teatrali Origamundi e Ilos

Sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30

Il Micro Teatro si trova in via Filippo Corridoni 20, a Quartu Sant’Elena. È la sede dell’Associazione Culturale Origamundi ed è stato inaugurato il 24 maggio 2026. Si tratta di uno spazio culturale dedicato al teatro, all’arte e all’incontro con la comunità, gestito dalle Compagnie Teatrali Origamundi e Ilos. Con i suoi 40 posti, il Micro Teatro offre un modo particolare di vivere lo spettacolo dal vivo. Il pubblico entra in una sala intima, raccolta e calorosa, nella quale il legno è protagonista e spettatori e interpreti si trovano a pochi passi gli uni dagli altri. Non esistono file lontane dal palcoscenico e nessun dettaglio della rappresentazione va perduto: ogni sguardo degli attori è percepibile, ogni gesto acquista forza e ogni respiro, silenzio o pausa diventa parte della narrazione. Il confine tra palcoscenico e platea si fa quasi impercettibile e ciò che accade sulla scena sembra svolgersi intorno agli spettatori. Questa prossimità crea uno scambio vivo e irripetibile: gli attori percepiscono immediatamente le reazioni del pubblico e il pubblico avverte l’energia degli interpreti. Luci, suoni, corpi e scenografie assumono una forza particolare, contribuendo alla costruzione di un piccolo universo narrativo. Pochi spettatori, pochissima distanza,



moltissima emozione: perché alcuni spettacoli si possono semplicemente vedere; al Micro Teatro, invece, si vivono.

Dal 1990 Origamundi produce e distribuisce opere teatrali appartenenti al repertorio contemporaneo e classico, riservando particolare attenzione anche ai nuovi autori. Le sue radici culturali affondano nel teatro d’innovazione del Novecento. In oltre trentacinque anni di attività, l’associazione ha portato in scena più di 50 spettacoli e ha organizzato rassegne, laboratori, concorsi e festival teatrali. Collabora inoltre con enti pubblici e privati, istituti scolastici, università e centri culturali. Le attività di Origamundi sono sostenute dalla Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport – ai sensi dell’articolo 56 della Legge regionale n.1 del 1990. Origamundi e Ilos condividono oggi la gestione e l’animazione culturale del Micro Teatro, con l’obiettivo di farne un presidio artistico aperto alla città e un luogo dedicato alla produzione teatrale, alla formazione, all’incontro e alla condivisione.

Chiesa di Santo Stefano Protomartire

Via Pierluigi da Palestrina

Visite guidate a cura di volontari interni

Sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 18.30; domenica dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30

Progettata dall’Architetto Franco Berarducci di Roma, a partire dagli anni ottanta, è realizzata dall’impresario Antonio Ibba sotto la guida del parroco don Tonio Tagliaferri e con la collaborazione dell’intera comunità parrocchiale. I principi fondamentali che hanno guidato l’ideazione dell’opera sono così riassumibili: protagonista della liturgia è il popolo di Dio composto da tutti i fedeli battezzati e rappresentato dalla gerarchia ecclesiastica. Il mistero principale è la passione e la morte di Gesù Cristo, che si rivive con la liturgia eucaristica, l’annuncio della parola di Dio e la celebrazione dei sacramenti. Ecco come questi principi sono stati realizzati nella chiesa di Santo Stefano: l’aula della chiesa è un anfiteatro con tredici gradoni per un totale di 1350 posti a sedere, si ottiene così un gran numero di fedeli attorno all’altare in un raggio di sedici metri favorendo la massima visibilità dell’altare, del celebrante e degli stessi fedeli tra loro. L’altare è un blocco quadrato di granito rosa che simboleggia l’universalità del messaggio cristiano. L’uso del cemento, in particolare il solaio di quasi 1000 metri quadrati, ha consentito di utilizzare un cassettonato triangolare come volta, di straordinaria efficacia simmetrica ed estesa sonorità. Di straordinaria bellezza anche la croce a stilo in argento di Franco Aspro e del tabernacolo, opera di suor Agnar Loché. Interessante anche la cappella feriale.

Chiesa di San Benedetto Via G. Marconi

Visite guidate a cura dall'Associazione Anteaqs Quartu Sant'Elena

Sabato dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.00; domenica dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 19.00

La chiesa di San Benedetto fu costruita alla fine del 1300, in stile gotico catalano. Durante i secoli è stata oggetto di donazioni e nel 1872 è stata arredata per le celebrazioni quotidiane dei frati. Nel Novecento è stata sconsacrata e utilizzata per scopi militari, per poi tornare sotto l’amministrazione della parrocchia di Sant’Elena. Ha una navata unica con abside semicircolare e arredi risalenti all’Ottocento, come le statue di San Benedetto e Santa Scolastica, il pulpito e la balaustra. La facciata è a capanna con un campanile a vela. La chiesa viene aperta per il culto l’11 luglio, in occasione della festa di San Benedetto, e durante i mesi di maggio e ottobre per il rosario in onore di Maria Vergine.

Ex Caserma dei Carabinieri Via Roma 30

Visita guidata a cura degli studenti delle classi II e III dei corsi C, F della Scuola Secondaria di I grado dell'I.C. 1-2 Porcu Satta, plesso di via Turati

Sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 18.00

L’edificio, posto tra l’attuale via Roma (Strada Comunale nel 1866) e la via Caserma (vico Cappuccini nel 1853) è ricordato dai quartesi come l’ex Caserma, in quanto sede dell’Arma fino agli anni Sessanta del Novecento. Nel luglio del 1854, l’Amministrazione comunale acquistò il fabbricato, allora Palazzo Nobilioni. Il fine era quello di edificare un caseggiato a uso di ufficio comunale, pretura, caserma e carcere mandamentale. Il carcere, ultimato nel 1858, fu chiamato “Sant’Angelo” dal nome del primo carcerato: una struttura che “avrebbe servito” anche i comuni di Quartucciu e Villasimius, che contribuirono alle spese di funzionamento. Il prospetto sulla via Roma venne progettato in forme neoclassiche, con cornici marcapiano sulla facciata e sulle finestre, disposte simmetricamente rispetto alla porta d’ingresso. L’edificio subì gravi danni a causa dell’alluvione del 1889, ma continuò a funzionare fino al 1942. Attualmente, è sede di uffici comunali.



gli itinerari

Pedalata nel Parco di Molentargius

Punto di incontro: Parco Naturale Regionale Molentargius-Saline
Ingresso via Don Giordi, primo cancello di sinistra

Domenica 11 ottobre alle ore 8.45 (partenza ore 9.00)
A cura di ASD Seguimi
Durata: 3 ore

Il tour si svolgerà all’interno del Parco e verrà suddiviso in tappe di dieci stazioni che prevedono qualche minuto di riposo animato dall’illustrazione del sito in cui si sta sostando.

A partire da via Don Giordi, l’itinerario percorrerà tutto il Parco, snodandosi attraverso l’area sport, la Spiaggia fossile, il Capanno dei forzati, il Parco delle emozioni, l’Edificio Rali scelti, il Canale La Palma e l’Idrovora del Rollone. Infine i visitatori torneranno al punto d’incontro dai ponti in legno. L’itinerario si inserisce all’interno del progetto Cultura Senza Barriere – Monumenti Aperti a tutti, un’iniziativa nata nel 2003 con l’obiettivo di facilitare l’accessibilità ai monumenti a coloro che si trovano in condizioni di svantaggio e disabilità temporanea o permanente.





COMUNE DI
QUARTU SANT'ELENA
COMUNU DE QUARTU SANT'ELENI

guida ai monumenti / www.monumentiaperti.com

QUARTU SANT'ELENA

10/11 ottobre 2026



IMAGO MUNDI
Organizzazione di Volontariato



monumentiaperti
Scuola di libertà



QUARTU SANT'ELENA

www.monumentiaperti.com [f](#) [t](#) [x](#) [@](#) [o](#) [v](#)

#monumentiaperti2026

Informazioni utili

I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato e domenica dalle 9.00 alle 19.00, salvo dove diversamente specificato.

Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno sospese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

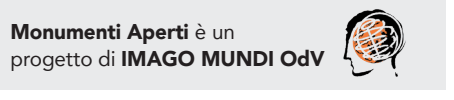
Per informazioni:
Cell.: 3426760737
Mail: monumentiapertiquartu@gmail.com

Accessibilità 

Monumenti totalmente accessibili: 1,2,3,4,5,6,7,8,9,12,13, 16, 18, 19, 22, 24, 25, itinerario 1

Monumenti parzialmente accessibili: 11,14, 21, 23,

Monumenti non accessibili: 10, 15, 17, 20



Monumenti Aperti è un progetto di **IMAGO MUNDI OdV**



SCARICA L'APP
MONUMENTI APERTI



Patrocinio



sotto l'alto patronio del Parlamento europeo



MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



MINISTERO DELLA CULTURA



CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI



ATdI



PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DELLA RETE DEI BENI CULTURALI

Media partner



RADIO 5



eJatv



HF4

Partner



Fondazione di Sardegna



UNICA



IRIAC



edisweb.it

Sponsor tecnico



0-0-0
muoviamo la sardania



EUROPA NOSTRA



BES

per il tuo 5x1000 a Monumenti Aperti indica sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale di **IMAGO MUNDI odv**

metti la tua firma nel riquadro “Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici”

5x1000 Monumenti Aperti
Codice Fiscale 02175490925

grafica: Daniela Pini - foto: archivio Monumenti Aperti e archivi comunali - stampa: Ani Grafiche Pini, Cagliari



Antico Macello - Biblioteca e Archivio Storico

Visite guidate a cura dell'Istituto di Istruzione Superiore Primo Levi
Sabato e domenica dalle 9.00 alle 19.00

L'Antico Macello di Quartu, situato in periferia lungo la strada comunale per Quartucciu, fu costruito come mattatoio nel 1901 e rimase in funzione fino al 1968. Oggi ospita, oltre alla Biblioteca Centrale, anche l'Archivio Storico e la Biblioteca per ragazzi, ed è una sede significativa dal punto di vista artistico e funzionale. In concomitanza con la manifestazione di Monumenti Aperti 2025, è stata inaugurata la Biblioteca Centrale in seguito ai lavori di riqualificazione. I lavori sono stati eseguiti in linea con i principi dell'Universal Design e dell'accessibilità, che pongono al centro la persona nella sua diversità con l'obiettivo di creare spazi e servizi realmente accessibili, inclusivi e capaci di rispondere alle esigenze di tutta la comunità. Ciò si traduce con interventi che vanno oltre la semplice eliminazione delle barriere architettoniche per includere aspetti quali: accessibilità fisica, sensoriale, cognitiva, digitale e la creazione di spazi inclusivi. Il progetto originale dell'Antico Macello, a opera dell'ingegnere A.F. Loi, subì alcune modifiche a causa di un nubifragio nel 1889, ma mantiene una semplice eleganza e una funzionalità rispondente alle norme igieniche dell'epoca. La struttura si sviluppa simmetricamente rispetto a un asse centrale e presenta una facciata con un cancello d'ingresso in ferro battuto, finestre per gli uffici e una sala di macellazione con porte chiuse per mantenere la carne fresca. Intorno all'edificio c'erano corti e tettoie per il bestiame e una pelandra per conciare le pelli.



Ex Convento dei Cappuccini (Convento Cappuccino di San Francesco)

Visite guidate a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale N.5
Sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.30

L'edificio cappuccino sarebbe stato costruito sulle rovine di un preesistente monastero di origine vittorina. Il Convento di Quartu, costruito secondo lo stile architettonico cappuccino, presenta somiglianze con i primi due conventi dell'ordine a Cagliari. Situato vicino alla Chiesa

di Sant'Agata, confina con la piazza Matteotti, la via Brigata Sassari e la piazza Azuni. L'edificio ha subito numerosi interventi di restauro e trasformazione nel corso del tempo, ma conserva ancora molte delle sue caratteristiche originali, tra cui un chiostro quadriportico con una cisterna al centro. Il lato meridionale del chiostro è adiacente al muro della chiesa e sono stati rimossi i contrafforti per creare continuità. Il portico è coperto da archi a tutto sesto, tranne nel braccio occidentale dove c'è una volta a botte ribassata. Intorno al chiostro ci sono vari ambienti con copertura a botte e un lungo corridoio, sempre voltato a botte, si estende parallelo al lato settentrionale del portico. L'edificio è stato completamente ristrutturato e parte di esso è utilizzata dagli uffici comunali.



Casa Museo Sa Dom'e Farra

Visita guidata a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale N.1-2
Sabato e domenica dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00

Sa Dom'e Farra (lett. casa della farina) è una storica casa campidanese predisposta dal 1978 come primo museo etnografico sardo per iniziativa del fondatore Cav. Giovanni Battista Musiu che, mosso dalla passione per le tradizioni locali e da un forte senso di responsabilità culturale, curò l'allestimento degli spazi espositivi con numerosi reperti della tradizione contadina, oggetti di cultura popolare e con la ricostruzione dell'arredo della tipica casa padronale quartese a testimonianza di usi, stili di vita e tradizioni della società sarda dei secoli scorsi. La stessa casa campidanese scelta come sede del museo, con i suoi tratti caratteristici, diventa parte integrante dell'esposizione stessa. Nel 2008, la casa museo fu ceduta dalla Regione al Comune di Quartu come suo simbolo identitario. L'antica dimora riveste infatti per la Città il ruolo di casa della comunità per la conservazione delle sue origini agricole e la valorizzazione del sapere degli avi e rappresenta un punto di attrazione per turisti e visitatori.



Chiesa di Sant'Agata

Visite guidate a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale N.5
Sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.30

La chiesa romanica di Piazza Azuni, risalente al XII secolo, è annessa all'ex Convento dei Cappuccini. Dopo essere stata distrutta, fu ricostruita intorno al 1280 utilizzando parte delle fondazioni e dei muri perimetrali dell'edificio precedente con l'utilizzo di materiale di spoglio. Le prime notizie risalgono al 1291, quando il Papa concesse un'indulgenza ai fedeli che visitavano la chiesa durante le festività religiose. Nel corso dei secoli, però, cadde in abbandono e nel 1631 fu ceduta ai Padri Cappuccini, che la dedicarono a San Francesco e costruirono il loro convento adiacente alla chiesa. Nel 1866 l'edificio fu ceduto al Comune, ma la chiesa finì per essere sconsacrata nel 1902, mentre il convento fu sottoposto a consistenti restauri. Nel 1925, la chiesa fu utilizzata come

QUARTU SANT'ELENA - 10/11 ottobre 2026

cappella per un ricovero di vecchi abbandonati. Nel 1985, il convento fu abbandonato e la chiesa fu affiliata alla parrocchia di Sant'Elena. La chiesa ha una modesta facciata a capanna e una sola navata con volta a botte. Conserva pochi arredi antichi, tra cui una pregevole pala del '600 attribuita al pittore Orazio de Ferrari.



Basilica di Sant'Elena

Visite guidate a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale N.6-3
Sabato dalle 10.00 alle 12.00 e domenica dalle 16.00 alle 18.00

La Basilica dedicata a Sant'Elena, costruita nel XII secolo, è stata modificata nel corso dei secoli da maestri locali e decorata con pitture murali. L'ampliamento del 1780 le ha conferito la sua forma attuale. L'interno presenta una navata a croce latina con tre cappelle laterali per lato, tra le quali spiccano quelle del Rosario e del Santissimo. Una bellissima struttura ricca di arredi marmorei, come il fonte battesimale, il pulpito e l'altare maggiore in stile barocco, e di arredi lignei settecenteschi tra i quali la scultura di Sant'Elena e gli altari del Rosario e del Sacro Cuore. La Sacrestia conserva il lavabo marmoreo, la paratora lignea e numerosi dipinti su tela datati tra il XVII e il XIX secolo. Molti i dipinti di evidente pregio e valore sia storico che artistico. Nel 2007, Papa Benedetto XVI l'ha elevata al titolo di Basilica. Dopo il restauro della facciata nel 2011, è stato collocato un nuovo tabernacolo nella cappella del Santissimo, realizzato con marmi policromi provenienti dall'altare maggiore della cattedrale di Cagliari.

Chiesetta di Bonaria Ex Oratorio delle Anime

Visite guidate a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale N.6-3
Sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00

Piccolo edificio adiacente alla Parrocchia di Sant'Elena, venne costruito tra il 1754 e il 1755 e consacrato nel 1761 per decreto vescovile; costituiva la Cappella cimiteriale e una delle sue cappelle ospitava l'ossario. Non più utilizzato dopo la costruzione del nuovo cimitero sorto intorno alla Chiesetta di San Pietro di Ponte, nel 1876 venne affidato alla Confraternita di Bonaria. Conosciuto dai quartesi come "ex Oratorio di Bonaria", oggi ospita attività parrocchiali. L'edificio ha subito nel tempo ampie manomissioni, con un importante intervento di restauro nel 1960. L'esterno ha un terminale classicheggiante sottolineato da modanature presenti anche nell'oculo ottagonale, di stile barocco, che sovrasta la semplice porta rettangolare. L'interno ha un'unica navata voltata a botte, ai lati della quale si aprono delle piccole cappelle: due a destra e una a sinistra, con una traccia dell'arco d'ingresso di una quarta, probabilmente demolita quando, tra gli ultimi decenni del '700 e i primi dell'800, venne modificata la Basilica di Sant'Elena. Una porta collega l'Oratorio con la parrocchiale all'altezza della prima cappella a sinistra.



Chiesa e Sacrestia di Sant'Efisio

Visite guidate a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale N.6-3
Sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00

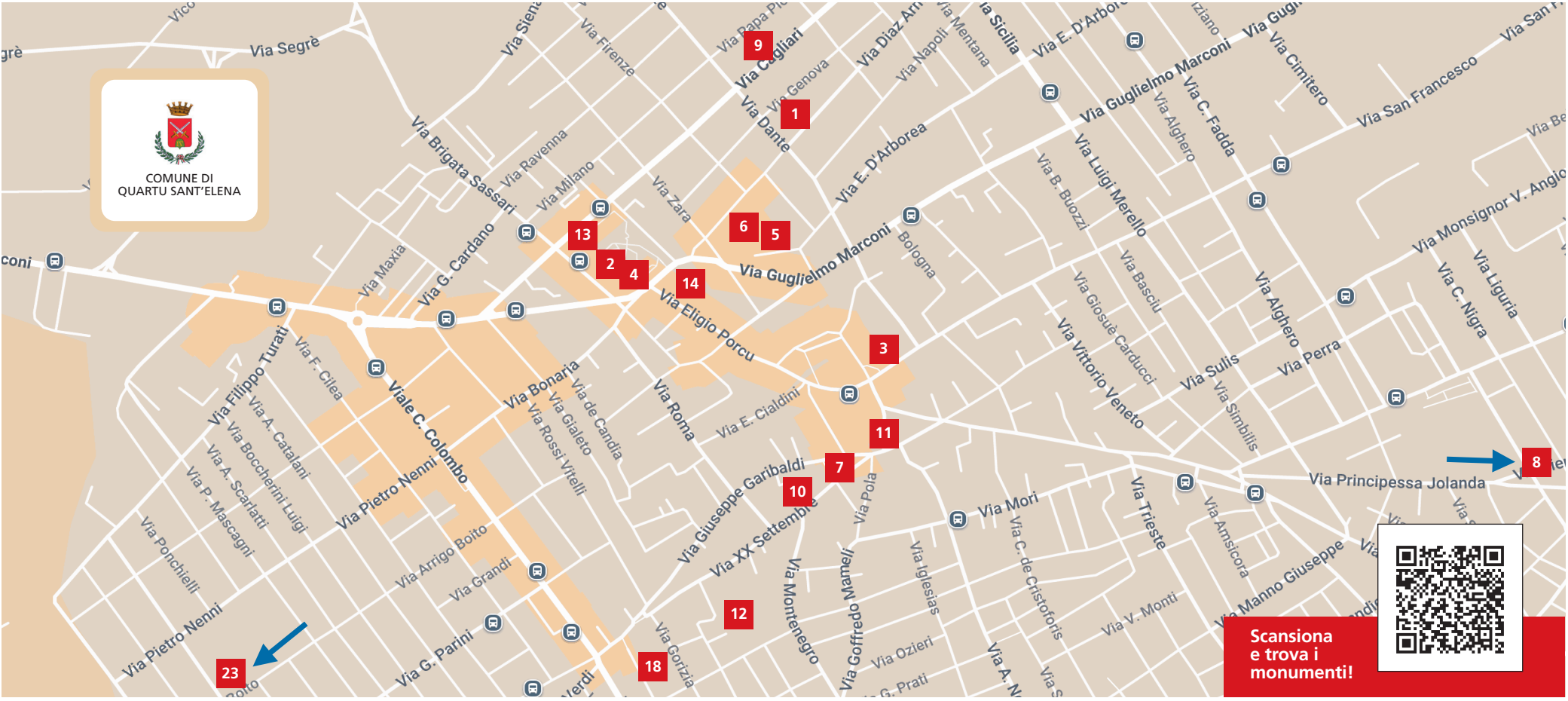
La chiesa, situata nella piazzetta omonima a Quartu, fu costruita nel 1728-29 grazie al lascito testamentario di Maria Piras. L'edificio presenta uno stile tardo seicentesco e una semplicità di linee. Realizzata con pietra arenaria e mattoni in terra cruda, ha pianta rettangolare con prospetti laterali sostenuti da contrafforti obliqui, corrispondenti agli archi di irrigidimento della volta interna. La facciata è semplice, con un campanile a vela a due luci, un portone quadrato e un oculo. L'interno è composto da una sola navata con una volta a botte e tre sottarchi a tutto sesto. Ci sono due cappelle laterali e un presbitero con una cupola ottagonale. Il collegamento tra la navata e il presbitero è realizzato attraverso un arco trionfale a tutto sesto. I contrafforti ospitano due cappelle aggiunte in seguito. Gli arredi includono una campana del 1717, un pulpito ottocentesco e un gruppo scultoreo raffigurante San Bonaventura e la confraternita di Sant'Efisio. Ci sono anche piccole statue lignee e nicchie rococò con le statue dei santi patroni.



Chiesa di San Giovanni Evangelista

Visite guidate a cura del Gruppo Parrocchiale San Giovanni Evangelista
Sabato dalle 9.00 alle 18.00; domenica dalle 16.00 alle 19.00

La chiesa, dedicata a San Giovanni Evangelista, ha visto la posa della prima pietra il 3 maggio 1992. La struttura si sviluppa su due piani. Quello superiore, adibito alle messe dei fedeli, è caratterizzato da una pianta circolare. Il Battistero è una riproduzione fedele di quello presente nella Chiesa di San Giovanni Evangelista ad Efeso. Una cappella laterale ospita le messe feriali, con un altare composto da una mensa di antica pietra bianca del 1300 e la base originale di una colonna costruita per essere destinata al Palazzo Comunale di Cagliari. Un'antica statua di Santa Rita da Cascia del XVII secolo e una statuetta di Santa Maria Salomé, scolpita in legno di pero, sono esposte nella chiesa. La cripta al piano inferiore, con il tema "L'Apocalisse", presenta un pavimento di granito azzurro brasiliano che rappresenta il "mare di cristallo" e un altare con sette solchi simbolici sormontati da sette candelabri. L'ambone nella cripta è una riproduzione stilizzata dell'Aquila,



associata all'evangelista Giovanni. L'intero progetto è stato curato dall'architetto Angelo Zirano, noto per il suo lavoro alla Sagrada Familia.



Chiesa Ortodossa San Giuda Taddeo

Visite guidate a cura di volontari interni
Sabato dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00; domenica dalle 16.00 alle 19.00

La chiesa, nata nel 1983 ad opera di Padre Giorgio Gerace, appartiene al Patriarcato di Costantinopoli ed è guidata dalla Metropolia di Italia e Malta. Rappresenta una delle prime testimonianze di ritorno del culto bizantino in Sardegna dopo più di dieci secoli. La parrocchia è dedicata all'Apostolo Giuda il Taddeo, da non confondere con l'Iscriota. Secondo tradizione l'Icona del Santo viene spesso rappresentata insieme al Mandylion, il velo rappresentante il volto di Cristo. L'Apostolo Taddeo portò il Mandylion ad Edessa e lì operò molti miracoli. La chiesa presenta una volta a botte e una parete con molte icone, detta Iconostasi, con funzione di separare l'altare dalla navata. Il luogo in cui è situato l'altare prende nome anche di Santo dei

Santi e soltanto i ministri di culto, diaconi, suddiaconi e i chierici che vi prestano servizio vi possono entrare. Dal Dicembre del 2018, è Parroco Padre Antonio Gjonej. La chiesa è stata ricostruita dalle fondamenta con i fondi raccolti dall'arcivescovo Ortodosso d'Italia, Sua Reverendissima Eminenza Polykarpos Stavropoulos e da lui è stata inaugurata il 2 Dicembre 2023.

Ex Montegranatico

Visite guidate a cura degli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale N.6-3
Sabato e domenica dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00

Costituisce un patrimonio di grande valore culturale per la città di Quartu Sant'Elena che, all'epoca della fondazione del Montegranatico nel 1723, era un villaggio di meno di 2500 abitanti chiamato in modo spagnolesggiante "Quarte". Il Montegranatico era una sorta di banca dove si effettuava il prestito di grano ai contadini bisognosi, i quali si impegnavano a restituirlo dopo il raccolto con una maggiorazione di circa il 5%. Nel periodo successivo all'Unità d'Italia, il Montegranatico cadde progressivamente in disuso; vi furono nuove leggi in materia, da cui prese il via un processo di trasformazione in Monte di Soccorso. Dall'anno scolastico 2015/16 è sede della Scuola Civica di Musica L. Rachel.

Cappella e Asilo G.B Dessi

Visita guidata a cura di volontari interni
Sabato dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00; domenica dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00

L'edificio Dessi è stato costruito alla fine dell'800 dai coniugi Francesco Dessi e Donna Aurelia Dedoni. La cappella, dedicata all'Immacolata Concezione e al Sacro Cuore di Gesù, venne verosimilmente allestita dopo il 1920. L'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Francesco Rossi, affidò alla Congregazione delle Figlie della Carità l'edificio per realizzarne, su desiderio di Donna Aurelia Dedoni, un asilo per onorare la memoria del figlio, Giovanni Battista Dessi, caduto in guerra nel 1916 a 26 anni. Nel 1929 venne realizzato un campanile a vela che ospita una campana dedicata a Sant'Elena e San Vincenzo. Tra il 1987 e il 2003, in seguito alla disdetta della convenzione tra la Congregazione e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, la Cappella viene espoliata degli arredi. Solo dopo il 2005, sotto la Presidenza di Mons. Pietro Meledina, la Cappella viene sottoposta a un restauro, corredata degli elementi più importanti per la liturgia, e riaperta al culto. Nel maggio 2017, in occasione del sesto mese dalla dipartita di Mons. Meledina, la Mensa eucaristica viene impreziosita dal paliotto, raffiguranti il Vello che ricopriva il Calice e il Manipolo del corredo liturgico della sua Prima Messa.

Asilo Steria

Visita guidata a cura di G.V.V. Femminile e Congregazione Figlie della Carità "Asilo Steria"
Sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00

L'Asilo Steria è una struttura della seconda metà dell'Ottocento, di proprietà della facoltosa famiglia Steria: comprendeva, oltre alla casa padronale, una vasta tenuta, un grande orto e un giardino, ricco di alberi da frutta. Nei locali della zona rustica alloggiavano le famiglie dei contadini che curavano la vigna e svolgevano le altre attività agricole. Anacleto Steria e sua moglie, residenti a Cagliari, utilizzavano la dimora come residenza estiva. Lo Steria, rimasto vedovo e senza figli, alla sua morte (1926) donò la proprietà alle Figlie della Carità di San Vincenzo per realizzarvi un asilo che oggi porta il suo nome. Nel corso degli anni si effettuarono diversi interventi di restauro e di ampliamento della nuova casa. Nel 1936 arrivarono nuove consorelle, fra cui suor Maria Aresu, che si dedicarono alla cura dei bambini tracomatosi, frequentanti l'asilo. Dal 1940 al 1945 la casa fu requisita come ospedale militare con 300 posti letto per malati assistiti da sei Figlie della Carità. Attualmente la casa offre accoglienza ai bambini della Scuola dell'Infanzia e ospita diverse attività caritatevoli, tra cui una casa famiglia per minori.